

do anni, et uno di rispetto, in libertà di la Signoria nostra. Sier Antonio Valier andò in renga; disse le zente d'arme nostre era mal in hordine, et si spendeva ducati 158 milia in quelle, di le qual 50 milia havìa il nostro governador, et questo 15 milia; et messe d'indusiar, et si venisse il colegio al pregadi, zercha la provision di le zente d'arme. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio; poi laudò molto l'Alviano. Et cussi tutti li savij altri messeno, *etiam* la zonta, di venir al pregadi questa setimana, per la riformation di le zente d'arme. Or parlò il principe, per la parte di savij, et dipense el diavolo. Andò le parte: 2 non sincere, 0 di no, 30 dil Valier, 127 di savij. Et fu presa. Et fo dato sacramento a tutti di la disputation.

Fu posto per tuti i savij, che sier Cabriel Moro, va orator al capetanio yspano, spendi ducati X al mexe, menando domino Francesco Fiorian con lui. *Item*, in cortesie possi spender ducati 25, et compri tre cavalchature a spexe di la Signoria nostra. Ave tutto il conseio. Et li fo fato una letera per sier Pollo Antonio Miani, di credito a Palermo, a suo fratello, di ducati . . . , da spenderli bisognando.

574 Fu posto per tutti, *ut supra*, una letera a l'orator nostro in Franza, laudando di le operationi fa a presso il re, et sollicitar di l'armata, et debbi continuar; et soa maestà à fato bone provision zercha monsignor di Ravastem, per la restitution *etc.* Ave tutto il conseio. La qual letera si poteva far per colegio, et non per pregadi.

A di 2 marzo. In colegio veneno sier Domenego Morexini et sier Lunardo Loredam, procuratori, ai qualli per il principe fo dimandato, per il bisogno di armar, danari im prestedo, et se li ubligaria li depositi di april e mazo per mità. Promiseno prestar quello potrano. *Etiam* vene sier Marin Lion e sier Alvise Bragadim; et risposeno questo medemo. Quelli di la chiesa di San Marco non veneno ancora.

Veneno sier Constantin di Prioli e sier Zuan Mocenigo, provedadori sopra la exationi di debitori; e disseno tra li altri, tre comandadori dil zudega' di proprio, debitori di assa' danari a li governadori, per taxe. Et il principe li fè vegnir dentro, per cavarli la bareta, perchè domente l'anno, niun è superior; *tamen* fè compassion a tutti, et 0 fato.

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et ditoli per il principe alcune bone parole; poi li fè lezer la risposta dil senato. Rispose esser stato cinque mexi, poi compito la ferma; voleva *etiam* servir questo instade, et non acetava la riferma. E ditoli assa' dovesse pensarsi, et non risponder cussi presto; et si partite.

Vene l'orator dil papa, e mostrò uno brieve molto caldo, scrive il papa al ducha di Valentino, in materia di la dona rapta, et volendo excusar la innocentia dil ducha. Il principe li disse: *Domine legate*, l'è pur 14 zorni, 0 habiamo di provisioni habi fato il ducha, ch'è mal signal *etc.* Poi el legato dimandò le arme, poter trar di Brexa, per Vitelozo. Li fo risposto, Vitelozo ne feva corarie e danni su quel di Ravena.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive monsignor di Ravastem, qual lo carga assai, et che la nave Pensea non à armà per far mal *etc.*; et mostrò *etiam* la risposta li ha fato, e come tutte do letere mandava al *roy*. *Item*, mostrò uno capitolo di monsignor di Trans, di 25, di Roma; scrive a esso orator in materia di la dona rapta, et come lui mandò un zenthilomo a esso ducha, qual era a Ymola *etc.* *Item*, presentò una letera dil senato regio a la Signoria, in materia alcuni alemani à porto una supplication zercha certi dacij, che a Caravazo vol innovar *etc.* Il principe li rispose si vederia.

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, electo orator al re di romani, dicendo non poter andar con ducati 120 al mexe, per la gran spexa si convien far; perhò che la parte è streta, nè si pol meter più summa; *tandem* è bisogno veder, acciò el vadi.

Vene sier Cabriel Moro, dicendo era spazado, aspetava la letera dil Miani; et cussi questa note si partì con barche fino a Puola. Mena con lui secretario Zuam Francesco di Benedeti.

Da Roma, di l'orator, di 24. Come fo dal papa, qual havìa più animo, e disse la Signoria zercha dar cargo al ducha, qual era, la note seguì il caso, a Ymola; l'è scritto per tutto, *etiam* nui scriveremo in soa justification. Et li lexe il brieve havea scripto a esso ducha. Et l'orator li rispose *sapientissime*; et scrive il papa esser gaiardo di parole, *tamen* ne la faza mostrava la passiom abuta; et Capua li ha dà animo.

Dil dito, di 25. Come uno zenthilomo di caxa Pignatello, neapolitano, parente dil Carazolo, capetanio nostro di le fantarie, era venuto da lui, oferendosi far *etc.* per la recuperation di la dona. L'orator li rispose. *Item*, monsignor di Trans è li; et che l'orator dil re di romani li ha ditto piacerli assai, che li nostri vadino al suo re. *Item*, di le galie 0 à 574* voluto dir fin hora al papa, ni di 20 milia ducati per Hongaria. *Item*, el cardinal Michiel, per quanto à inteso, è contento pagar le so decime.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 21 fevrer. Come eri il re ritornò da Pozzol; manda una galia la